

Senza Titolo

RITRATTI DI AUTORITRATTI

n. **1** - gennaio 2021

Ritratti di Autoritratti

a cura di Piero Varroni

Senza Titolo

Ritratti di Autoritratti

Immagini e Parole
rivista semestrale
anno 1 numero 1
1^o gennaio 2021

Ideazione, progetto grafico e impaginazione
Piero Varroni

Studio Varroni / Eos Libri d'Artista / Associazione culturale
via Saturnia 55, 00183 Roma
tel +39 3487347243 - +39 068812298
info@eosedizioni.it
www.eosedizioni.it

Si ringrazia per la collaborazione
Anna Alessi
Le foto per Franca Rovigatti sono di
Martina Cocco

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
presso la tipografia O.GRA.RO. di Roma

© Studio Varroni / Associazione culturale Eos
ISSN 2724-3443

Ritratti e autoritratti, nel tema di questo numero, sono gli estremi di un racconto: da una parte gli autori ai quali si è chiesto di rappresentare sé stessi, mediante immagini e testi in cui maggiormente si riconoscono, per descriversi come artisti poeti e scrittori; dall'altra la rappresentazione-ritratto, concentrata in quattro pagine per ognuno, ottenuta con il materiale ricevuto, ricomponendo alcune tessere, a volte stravolgendo le priorità per crearne delle nuove, svelando lati ignoti all'autore stesso, lavorando sulle consonanze e sulle divergenze: una riscrittura con nuove prospettive di senso, provando a esplorare l'inesplorato, a togliere i vincoli dell'autoreferenzialità all'autoritratto e renderlo narrativo, conferendogli concettualmente le fattezze del ritratto. Il florilegio è qui, affidato alla carta della rivista, sotto i vostri occhi.

In questo numero: *Ritratti di Autoritratti*

J.M. CALLEJA

GEA CASOLARO

KLAUS PETER DENCKER

ELMERINDO FIORE

GIOVANNI FONTANA

ANNA GUILLOT

LAMBERTO PIGNOTTI

FRANCA ROVIGATTI

CARLO SPERDUTI

SERGIO ZUCCARO

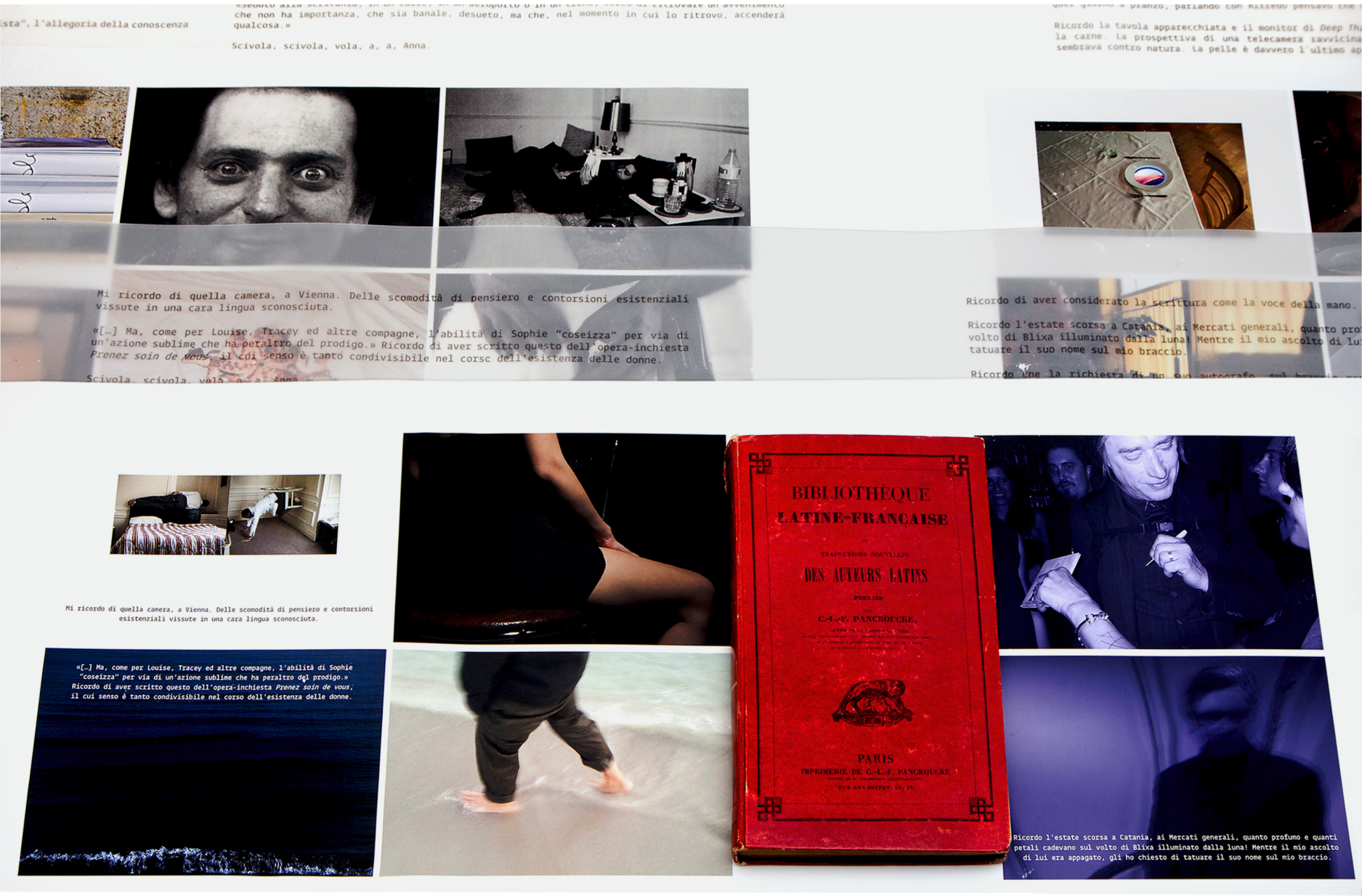


ANNA GUILLOT

Mi ricordo di quella camera, a Vienna. Delle scomodità di pensiero e contorsioni esistenziali vissute in una cara lingua sconosciuta.

«[...] Ma, come per Louise, Tracey ed altre compagne, l’abilità di Sophie “coseizza” per via di un’azione sublime che ha peraltro del prodigo.» Ricordo di aver scritto questo dell’opera-inchiesta *Prenez soin de vous*, il cui senso è tanto condivisibile nel corso dell’esistenza delle donne.

Scivola, scivola, vola, a, a, Anna.



Di ricordo in ricordo, l’accumulatrice di memoria edifica e frantuma, come in preda a una vertigine panottica. Sono io che mi rifletto e mi osservo. Io che ricordo.

«Seduto alla scrivania, in un caffè, in un aeroporto o in un treno, cerco di ritrovare un avvenimento che non ha importanza, che sia banale, desueto, ma che, nel momento in cui lo ritrovo, accenderà qualcosa.»

Pensieri su cose “inessenziali”, cose su cui tutti potrebbero scrivere – diceva Perec –, ma nessuno potrebbe scrivere i medesimi pensieri.

Nessuno potrebbe scrivere i 480 Je me souviens di quel libro.

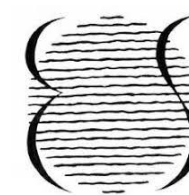
«Nel condominio-labirinto de *La vie mode d'emploi*, Perec colloca in ogni ambiente un insignificante elemento che ogni volta allude in miniatura all'architettura complessiva: è un gioco di scatole cinesi. Questo è il filo che, raccolto e seguito, rivelerebbe il mistero dell'intero montaggio del romanzo: ma le stanze, nella visione, nel racconto e nella Storia, restano separate.»



Immagini tratte da
Je me souviens. Hommage à Georges Perec e *Mi ricordo di Prosemica ed Empatia come di compagne fidate e necessarie quando mi muovo nello spazio e con gli altri*

“*Mi ricordo di Prosemica ed Empatia come di compagne fidate e necessarie quando mi muovo nello spazio e con gli altri*” è un’installazione originata dai miei interventi di Spoleto e Palermo (chiesa Madonna del Pozzo e oratori San Lorenzo e San Mercurio). Nasce come un sistema mobile di immagini fotografiche correlate ad uno statement in forma poetica. Cominciando con l’ esporre un nucleo di foto del mio vissuto (*Je me souviens. Hommage à Georges Perec*), per l’intera durata delle mostre un susseguirsi a più riprese di nuovi scatti, sostituzioni, spostamenti e integrazioni trompe-l’oeil hanno generato la crescita della porzione iniziale. Le immagini, dettagli spesso minimi e vedute d’insieme, riferiscono della sintonia empatica e della relazione prossemica tra me e l’architettura, come di un colloquio privato intercorso durante l’incontro-scambio tra due identità. Di tali reciprocità riferisce anche un libro realizzato dopo il work in progress.





Eos Libri d'Artista
Roma